

# Verona

## Il ritorno della pandemia

# Covid e influenza si va verso il picco «Vaccinare i fragili»

- **Micheletto:**  
«Bisogna ridurre il numero di persone a rischio». L'attuale variante causa sintomi non gravi, ma sta dilagando

ILARIANORO

In questi primi giorni di festa, sono sempre più numerosi i veronesi a letto con febbre, tosse, raffreddore e malessere generale. Si tratta dell'ennesima ondata di contagi da Covid unita ai primi casi di influenza stagionale, il cui picco è atteso nelle prossime settimane, tra le fine anno e inizio 2024.

## Le statistiche

Gli ultimi dati indicano 1.343 positivi al Covid tra città e provincia e circa 16mila in

tutto il Veneto. Numeri che però non sono più in grado di fotografare la realtà della situazione. Toltte le restrizioni uomini e donne che anche a fronte di sintomi riconducibili all'infezione da Coronavirus si sottopongono al tampone per accertare o meno la propria positività, sono ormai in percentuale bassa. «La percezione che abbiamo è che i numeri siano infatti enormemente in aumento, dai primi di ottobre in poi con un picco previsto a gennaio ma che potrà essere anche più in là», spiega Giulio Rigon, segretario della Federazione venetone dei medici di medicina generale.

Fortunatamente, la pressione sugli ospedali è praticamente nulla. I positivi in tutte le strutture ospedaliere tra città e provincia sono 85 e di questi solo due si trovano in terapia intensiva. Tra Borgo Trento e Borgo Roma il dato complessivo è di 9, appena

uno in area critica. «Da oltre un anno non è più una malattia seria. Le polmoniti che potevano aggredire anche le persone in buona salute e senza fattori di rischio non si vedono più», spiega Claudio Micheletto, direttore della Pneumologia dell'Azienda ospedaliera universitaria.

## Il virus dilaga

Tuttavia, l'infezione galoppa anche perché i vaccinati sono pochi. Tra città e provincia, da ottobre sono state somministrate in totale meno di 11mila dosi: 10.797. Di queste, oltre 6mila negli hub vaccinali, 2.622 nelle farmacie e 1.704 negli ambulatori di medicina generale.

«C'è uno scarso numero di vaccinati. E relativamente a chi dovrebbe vaccinarsi - over 60, persone con patologie a rischio - il numero è molto basso e l'immunità dura poco, sei mesi anche da una eventuale positività. Se



**Un'anziana si sottopone a un vaccino** L'immunizzazione è consigliata per i fragili

è vero che le strutture sanitarie non sono sotto pressione, tenere basso il numero dei contagi servirebbe comunque a diminuire la platea dei fragili che a fronte dell'infezione potrebbe aver bisogno di ospedalizzazione», riassume Micheletto.

## Suggerimenti

«Del resto, venuta meno la tracciabilità dei positivi è anche complesso invitare le persone a vaccinarsi. Non ci

sono particolari controindicazioni alla somministrazione del siero dopo aver riscontrato la malattia, certo, ma non ha molto senso», analizza Rigon che, lontano dal voler alimentare allarmismi sottolinea come lasciar innalzare la curva dei contagi potrebbe non essere prudente. «L'attuale variante nella stragrande maggioranza delle persone causa sintomi non preoccupanti. Ma le varianti continuano ad alimentarsi e

le prossime potrebbero essere differenti», aggiunge Rignon. Il consiglio degli esperti rimane quello di farsi guidare dal buon senso. Per over 65, persone a rischio, malattie oncologiche e ultra anziani i vaccini - sia Covid che antinfluenzale - rimangono la migliore prevenzione. Per tutti gli altri, l'invito è a proteggere soprattutto i familiari più fragili e a contenere il più possibile rischio di alimentare i contagi.

## Servizio gradito soprattutto dagli anziani

## Farmacie in prima linea, già somministrate oltre duemila dosi di antivirus

Se la vaccinazione Covid procede a rilento, quella antinfluenzale – iniziata con qualche settimana di anticipo – ha numeri decisamente più alti. Le dosi somministrate sono complessivamente quasi 140mila: nel dettaglio, 138.903. «Con il cambio stagione, ci si aspet-

tava questo inasprimento dei contagi: il virus circola veloce ma è diventato governabile, siamo davanti a forme più mansuete. Parallelamente, se la campagna vaccinale antinfluenzale è ormai alle battute finali, quella per il Covid prosegue. Come farmacie (l'elenco di quelle

aderenti è consultabile sul sito dell'Ulss) abbiamo già somministrato oltre 2mila dosi antiCovid e offriamo un servizio a km0 che è sempre più riconosciuto e gradito, soprattutto dalle persone anziane», elenca Elena Vecchioni, presidente di Federfarma Verona. Tra le due in-

fezioni virali, i sintomi ad oggi sono molto simili. Covid e influenza sembrano ormai viaggiare su binari paralleli.

## Le differenze

Più fastidioso e persistente il primo, meno impattante la seconda. «La diagnosi ovviamente la fa il medico e il

tampone rimane comunque un ausilio consigliato che conferma, o meno, la presenza di un'infezione da Covid», spiega Vecchioni.

In questi giorni, gli accessi alle farmacie – molte delle quali, circa un centinaio tra città e provincia, effettuano anche servizio di vaccinazio-

ne - stanno aumentando. «Il consiglio del farmacista davanti alla sintomatologia classica è un antifebbre con un antinfiammatorio. Ci sono poi gli antivirali specifici che però vanno somministrati solo sotto precisa indicazione medica», aggiunge Vecchioni. I.N.

# GIUSTACCHINI

**25%** SULLA TAVOLA  
DI NATALE

SOLO FINO A LUNEDÌ 11 DICEMBRE 2023

SCOPRI IL CALENDARIO DEGLI SCONTI

Via Roveggia, 124 (zona Z.A.I.) - Verona  
**negozi.giustacchini.it**

